



Gian Luigi Beccaria

TRA LE PIEGHE DELLE PAROLE

Le parole che ci giungono da un'età assai remota sono fossili che consentono il recupero di valori concettuali più validi e più sicuri soltanto se inseriti in un sistema coerente.

Il mare è un ponte



πόντος è il mare aperto, ma è anche **ponte**, via di comunicazione.

«κύματα μακρὰ θαλάσσης, **πόντου** Ἰκαρίου», «i grandi flussi marini, nel **mare** Icaro», *Iliade*, II, 145.

πόντου ἄλως, la distesa del mare (*Iliade*, XXI, 59) è anche il **ponte** verso la Magna Grecia.

Le parole che ci giungono da un'età assai remota sono fossili che consentono il recupero di valori concettuali più validi e più sicuri soltanto se inseriti in un sistema coerente. Penso all'etimo del latino *pontifex*, [...] **ponti-* è isoglossa che abbraccia tante lingue indoeuropee, sanscrito *pántā-s* (“strada, via, sentiero, cammino”), avestico *pantā* (“strada, sentiero”), persiano antico *papim* (“sentiero”), greco **πόντος** (“**mare**”) e *pátos* (“via” [battuta]), prussiano antico *pintis* (“strada”), bulgaro antico *patī* (“strada”).

C'è un'unità semantica nella famiglia lessicale che appartiene allo strato dell'indoeuropeo comune, ed è il valore di base “**cammino, via**”.

Il significato di “ponte”, latino *pons*, rappresenterebbe una innovazione così come il greco **πόντος** (“**mare**”), considerato una via di comunicazione, un “guado”.

Il latino *ponti-fex* (*qui viam facit*) è dunque “colui che fa la via”, il facitore del guado, o meglio colui che guida gli uomini sul giusto cammino. [...] Il *pontifex* è appunto un composto del termine *pons* quand'esso ancora manteneva il primitivo valore di “cammino, via”. [...] il latino *pons* non è semplicemente la via come spazio da percorrere, ma elemento di congiunzione, fortemente unito a un contesto religioso in cui è dominante il tratto dell'«unire», del «collegare» [...]

Se al greco **πόντος** (“**mare**”) corrispondono l'antico indiano “sentiero” e il latino “ponte” (discendenti da una stessa radice indoeuropea **penth-/pent-* che con ogni probabilità significava “via di comunicazione”), ciò mostra come particolari condizioni ambientali abbiano specificato il significato; come scrive M.L. Altieri Biagi, nella prefazione a S. Marconi e S. Panzieri, *Storia di parole*, Torino 2002, p. 7:

«la principale via di comunicazione, in una zona di grandi foreste, o in una zona desertica, può ben essere il *sentiero* o la *pista*; in un paese peninsulare, arido e montuoso, può essere il **mare** ad assumere questa funzione; mentre in una regione percorsa da grandi fiumi il principale mezzo di comunicazione può essere il **ponte**»

GIAN LUIGI BECCARIA, *Tra le pieghe delle parole. Lingua storia cultura*, Einaudi, Torino 2007, pp. 14-16